

Azalea
ritratto
a più
voci



*La cooperazione si basa sulla profonda convinzione
che nessuno riesca ad arrivare alla meta
se non ci arrivano tutti*

Virginia Burden

*Lo scoprire consiste nel vedere ciò che
tutti hanno visto e nel pensare
ciò che nessuno ha pensato*

Albert Szent-Györgyi

Sono passati 25 anni da quando i nostri soci fondatori, un gruppo di 40 persone, decisero di condividere il proprio sapere sulla gestione di servizi educativi e socio-sanitari. Compiere 25 anni significa aver percorso un pezzo di strada sufficientemente lungo da aver accumulato esperienza e competenze, raggiunto numerosi risultati e attraversato non poche fatiche e difficoltà. La profonda crisi interna degli ultimi anni, che la situazione economica complessiva non ha fatto altro che aggravare, unita ai cambiamenti intervenuti nel territorio in cui Azalea si trova ad operare, ci ha costretto a non poterci più sottrarre dall'urgente necessità di fare una radiografia, che ci consentisse di fotografare risorse e saperi, ma anche criticità ed errori, una fotografia del presente che tenga conto del passato e che tracci la strada per i prossimi 25 anni della nostra cooperativa. È a partire da queste premesse e dal desiderio di

raccontare questo percorso che nasce "Azalea: ritratto a più voci", un progetto che ci ha permesso di raccontare chi siamo e ciò in cui crediamo, attraverso diversi registri narrativi, ognuno dei quali coglie un'angolazione diversa di quella che è la nostra complessità.

La tecnica utilizzata è quella dello storytelling grazie alla quale Filippo Tommasoli restituisce un ritratto di Azalea, la cui narrazione fluisce dalle immagini e dalle parole. Attraverso il linguaggio della fotografia e del video, accompagnati dalla musica e dalle parole, abbiamo infatti deciso di dare voce a tre storie che vanno a comporre un ritratto alquanto singolare di Azalea. Abbiamo infatti scelto di raccontarci attraverso le persone – soci e utenti – perché sono il motore quotidiano della cooperativa, sono i custodi di saperi e competenze oltre che portatori di bisogni, sono la tensione verso il futuro e l'innovazione.

La scommessa è stata quella di immaginare come un intreccio di storie individuali potesse narrare una storia collettiva così complessa e articolata. È nata così l'idea di questo progetto in cui immagini e parole vi accompagneranno dentro la cooperativa attraverso una quotidianità narrata a più voci.

Siamo infatti consapevoli che è il lavoro di ogni

giorno e la partecipazione delle singole persone ad aver fatto diventare Azalea una delle realtà più significative del territorio veronese che oggi più che mai lavora in stretta relazione con il territorio e le comunità che lo abitano. Da questo profondo radicamento la cooperazione costruisce la fiducia e le relazioni che sono la pulsione vitale a innovare, ripensarsi e immaginare il futuro. Come disse la nostra cara Ivana Garonzi, presidente di Azalea fino al 2003, in occasione del decennale della cooperativa: "Occorre andare al di là delle cifre e dei numeri. È necessario, siamo convinti, far affiorare la carica propulsiva che ci ha spinti e ci spinge dentro il mondo, rendere esplicito l'insieme dei valori che guidano il nostro operare, mostrare la complessità delle relazioni sviluppate con l'ambiente e la comunità locale, mettere nel dovuto risalto l'idea stessa di Azalea". Parole che risuonano significative e illuminanti anche a distanza di 15 anni e che fanno emergere l'importanza di costruire e progettare, mantenendo sempre uno sguardo rivolto verso il futuro, senza dimenticare il passato e chi ci ha preceduto.

la Presidente
Linda Croce

La cosa buffa è che non ho imparato nessun dialetto: li comprendo tutti, quello veronese, quello mantovano, perché poi in realtà sono stata a Mantova fino ai 19 anni, e anche quello siciliano, ma non ne parlo nessuno.

Sì, sì, è proprio vero che non ti senti più né di un posto né dell'altro: quando sei su al Nord ti senti di giù e quando sei giù ti senti del Nord. Ecco, dopo tanti spostamenti sono arrivata a Verona e nel 2001 in Azalea...

In Azalea hai sempre avuto l'opportunità di essere davvero un socio. Ti senti di appartenere a qualcosa. Il bisogno umano di appartenenza è uno dei bisogni più forti che ci siano. Quando senti di trovare un luogo a cui tu puoi appartenere e che può far parte della tua vita...un luogo, non è un luogo poi, perché è una dimensione, una collettività, ma quando senti che c'è un progetto comune, un sogno, un linguaggio, una visione del tuo lavoro che è condivisa e a cui senti di appartenere, ti senti a casa, in qualche modo.









Ero un adolescente in Sicilia, poi qui a Verona sono andato avanti negli anni, ho avuto esperienze sia positive che negative, ma che hanno contribuito ambedue alla mia maturazione. Anche i problemi di salute mentale, pur nella loro facciata di negatività, danno la possibilità di avviare un processo di maturazione che ha due risvolti. Uno negativo, ovvero il fatto di attraversare un periodo di problematicità, e l'altro positivo perché, attraversando questi problemi, avvii un processo di crescita.

E poi Verona è una città dell'anima, una città che io amo moltissimo, con cui ho un rapporto molto molto bello, molto di contatto umano, che mi ha fatto conoscere delle persone, non ultima la realtà di Azalea, che mi ha dato veramente tantissimo.

Ho vissuto bene questa esperienza di passaggio dalla realtà di un piccolo paese di provincia della Sicilia alla realtà di una città abbastanza grande come Verona, che mi ha offerto tante possibilità di esperienze, sia da un punto di vista lavorativo, ma anche nel percorso degli studi.

Perché Verona è una città che vive d'arte, è una città d'arte, è una città che ti mette a contatto con tante grandi opere d'arte e che suscita in te delle passioni particolari, per cui per chi ha già una certa disposizione ad amare l'arte, vivere una città d'arte è un po' come mangiare miele in sostanza.

Io devo essere grato al servizio dedicato al tempo libero di Azalea in modo particolare, perché mi ha offerto la possibilità di far gite d'arte nelle città d'arte, in cui ho potuto fare da guida.





Infatti una delle cose più soddisfacenti del mio percorso è stato quando un mio amico, un altro utente della salute mentale, è venuto a sapere di questa mia passione per l'arte e del fatto che avevo compiuto degli itinerari di visite della città facendo da guida e mi ha chiesto appunto di poter fare una visita alla città assieme a lui. In realtà devo ancora soddisfare la sua richiesta ma so che sarà fatto quanto prima...

Verona ha contribuito moltissimo... ha contribuito moltissimo perché hai la possibilità di poter sperimentare quotidianamente questo contatto con l'arte.





La vita che immaginavi quando ti parlavano in Nigeria di Italia, di Europa, di America è un'altra cosa. Quando arrivi pensi che trovi chissà chi e che magari tuo marito vive in una casa grande, e che ha una buona macchina. Poi quando vedi la realtà delle cose, quando capisci che per sopravvivere bisogna vivere in un appartamento modesto, magari condividendolo con un'altra famiglia, il tuo immaginario crolla. E allora lì dici "Ma è tutto qui?"

Se non hai una buona formazione non puoi essere una buona mediatrice, perché come dice Dinha "uno non può essere una cinghia di trasmissione" e se non sei formata diventi proprio solo una cinghia di trasmissione. Quando inizi a formarti come mediatrice invece capisci che la mediazione non sei tu, la mediazione è l'utente, è lui al centro che porta il suo bisogno. E così pian piano impari a concentrarti sull'utente, senza pregiudizi.





Man mano che diventi una buona mediatrice riesci ad acquisire col tempo un sapere, un sapere che trasmetti anche ad altre persone, in particolare ai tuoi connazionali.

Io ho lasciato la Nigeria 20 anni fa, non è che la Nigeria sia rimasta come l'ho lasciata 20 anni fa, quindi devo essere in formazione continua, sia per quanto riguarda la cultura italiana che quella nigeriana. È un lavoro sempre in divenire.





Con casa si intende un posto familiare, un posto che conosci, un posto che ti accoglie, un posto che ti supporta, un posto che se hai delle difficoltà non sono fuori dalla porta, quindi è bellissimo, però non bisogna trascurarlo questo concetto di casa in un'organizzazione, non bisogna darlo per scontato.

Facendo parte di un progetto, riesci anche a credere in un sogno e anche un servizio diventa un sogno da realizzare. E quando hai un sogno, un progetto da realizzare, dai quel qualcosa in più.

Per me la cosa più bella di Azalea è che i desideri e i sogni hanno lo stesso spazio dei bisogni. Sia dei soci, che degli utenti, che dei territori, che dei Servizi.

Nel 2015, quando sono diventata Presidente di Azalea, ho detto "Oh mio Dio! Sono la Presidente!". Sono stata male. Dalla paura. Non sapevo nemmeno cosa mi aspettava, niente di niente. Solo una gran volontà, un gran coraggio... in realtà la nostra vera forza è che siamo stati molto fedeli al mandato del gruppo di 40 soci da cui siamo nati.





Io ho un rapporto molto armonico con la lettura, nel senso che per me è un'attività vitalizzante. Leggere mi dà la possibilità di poter riflettere, che sia un saggio su aspetti della vita o che sia un romanzo, di accrescere la mia capacità fantastica o di sviluppare la capacità di essere vivo nella fantasia, quindi un libro praticamente lo rendi tuo...è come se facesse parte della tua stessa vita, e poi un libro è sempre lì disponibile quando vuoi a darti un po' della sua vita, della sua vitalità. Ed è un amico che, lasciatemelo dire, non ti tradisce mai.









Noi di Azalea ribadiamo sempre l'importanza del sapere degli utenti. Gli utenti sono portatori di saperi, di desideri, di competenze, sembra quasi un discorso retorico, però poi quando tu lo vedi coi tuoi occhi, cioè quando tu costruisci davvero un progetto con loro, ti rendi conto che nessuno sta facendo un favore a nessuno ma ci si sta reciprocamente contaminando e arricchendo.

Perché vengono fuori idee straordinarie che non avresti mai immaginato, letto in un libro o progettato con i più grandi progettisti in circolazione.

Dal lavoro di co-progettazione con gli utenti ci portiamo via lo stupore proprio di dire è possibile, e non solo è possibile, è inimmaginabile quel che vien fuori!

Perché siamo abituati che siamo noi professionisti a immaginare i servizi per gli altri, ma se contami la progettazione con l'immaginazione di chi li riceve, con l'immaginario di chi usufruisce del servizio, nascono idee che ti portano totalmente da un'altra parte, in percorsi straordinari.



Linda Croce, Presidente di Azalea Cooperativa Sociale



Francesco Cambiano, rappresentante dell'Associazione degli Utenti della Salute Mentale e Vicepresidente dell'Associazione Azalea Blu



Jennifer Ezenwa Ngozi, socia di Azalea, mediatrice linguistico-culturale e operatrice socio-sanitaria

***Il video “Azalea: ritratto a più voci”
è sul canale Youtube “Azalea Cooperativa
Sociale a r. l.” e sul sito www.azalea.coop***

Fotografie e progetto grafico
Studio Tommasoli

Redazione dei testi
Ludmila Bazzoni, Area Progettazione di Azalea

Edizioni Tommasoli

© 2017 Edizioni Tommasoli / Azalea Cooperativa Sociale



via Walter Fleming, 13
37026 Settimo di Pescantina (VR)
tel. +39 045 575388
www.azalea.coop
info@azalea.coop

